

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica



La «crono» arbitra del Giro d'Italia

Il Giro d'Italia è giunto al suo ultimo decisivo appuntamento. Oggi si disputerà la «cronometro» di Verona che assegnerà l'ultima maglia rosa. A contendersela sono rimasti in tre: Battaglin, attuale leader, Saronni e Prim, distanti tra loro una manciata di secondi. Ma non sarà soltanto il ciclista il protagonista della domenica sportiva. Sui campi di calcio di serie B si giocano partite decisive per la promozione e per la retrocessione. L'interesse è accentrato sullo stadio Olimpico, dove si affronteranno Lazio-Cesena. Nella foto: Battaglin. NELLO SPORT

Ma la DC è ancora padrona di se stessa?

Noi siamo molto preoccupati. Chi ci dipinge come gente che pensa solo a speculare su questa marea di fango non ha capito niente. Se c'è una cosa che abbiamo chiara è che questi non sono scandali. Questa non è una crociata nera. E' la rivelazione che dietro la facciata delle istituzioni democratiche si è costituito e si è ramificato (nello Stato e fin dentro i partiti) un altro potere. Questo è il fatto. Quando anche la metà dei nomi incisi nella lista di Gelli risultassero falsi o intendenzi da parte personali, il fatto — enorme — resta. Non confondiamolo con la vecchia pratica del clientelismo, degli abusi, degli imbrogli: dopotutto, quella pratica non ha mai dato vita a un governo occulto. Adesso, per la prima volta nella storia della Repubblica, scorgiamo i segni di un'altra «costituzione materiale». E ci domandiamo se siamo di fronte a qualcosa che, anche senza essere un vero e proprio complotto, svuota talmente il guscio delle garanzie democratiche da creare una insicurezza, un senso di timore: non sono queste anche le pre-condizioni per una qualche avventura autoritaria?

La cosa più sorprendente e più inquietante è che Craxi, Piccoli, Forlani parlano d'altro e si comportano come se questo non fosse il tema vero della crisi, il dilemma reale che è sotteso ad essa. Sarebbe molto grave se il PSI non avesse la forza di prendere le distanze da questa «costituzione materiale», da questo modo di fare politica, da questo sistema di potere. Se non lo farà, il rischio drammatico non è che le cose restino come prima ma che un pezzo della sinistra esca dalla crisi con una più forte consistenza — sia pure conflittuale — con questa DC, con questo iceberg mezzo emerso e mezzo sommerso: quali che siano i mutamenti e i passaggi all'interno del ministero legale. Ma a questo punto, non servirebbe nemmeno alla DC. Perché, dopo tutto, non è questa o quella mossa — come pensa l'on. Piccoli — che ha messo in crisi la DC, ma è il fatto stesso di averla decentralizzato e privatizzato lo Stato. E' vero che, fino a un certo punto, ciò ha dato molto potere e molti voti: fino a quando ha funzionato lo schema: la DC occupa lo Stato, i partiti dominanti occupano la DC ma a condizione di subire la sua mediazione. Ma a un certo punto questo schema si è logorato, per tutto ciò che è successo in Italia nel bene e nel male dal '68 in poi. Attenzione, scriveva tempo fa un dirigente democristiano sul *Giorno*: «non è un caso se la stessa dialettica all'interno della DC è ormai solo in minima parte il frutto di elaborazioni autonome e consapevoli: nella maggior parte dei casi rappresenta il riflesso strumentale delle lotte senza quartiere che si scatenano negli apparati dello Stato tra le grandi corporazioni economiche e sociali».

Così, i nostri pensieri tornano in questi giorni alla figura tragica di Aldo Moro, il centro del sistema politico per la fine della democrazia. Solo così — egli pensava — la DC si sarebbe salvata. Ma non è così. Un senso di sbandamento non toriamo a ripetere che quel che è emerso con la P2 non è un scandalo: qualcosa, cioè, da attribuire alla deviazione morale di questo o di quello. Avete letto bene le dichiarazioni di Cicchitto e l'intervista di Mazzanti? Lì c'è tutto. Uomini non certo della destra, e non confondibili con gli «imbecilli» arrampicatori di cui parla

Alfredo Reichlin
(Segue in ultima)

Berlinguer: il caso P2 mette a nudo la degenerazione del potere gestito dalla DC

Occorrono uomini, metodi, indirizzi nuovi

Irresponsabile il gioco al rinvio nella crisi di governo

Comizio a Genova - Il dovere di Forlani - L'enorme portata istituzionale, politica e morale dello scandalo della loggia - Si preparano provocazioni anticomuniste? - Il PSI dinanzi alla scelta: sostenere il sistema di potere dc oppure lavorare a un'alternativa di rinnovamento

Dal nostro inviato
GENOVA — Sbigottimento ed allarme suscitano i modi con i quali si sta conducendo la crisi di governo: essi rappresentano un'autentica sfida al Paese.
Il segretario generale del PCI, compagno Berlinguer, ha parlato ieri sera a Genova dove si voterà, com'è noto, il 21 giugno e si è prevalentemente occupato appunto, com'è naturale, della crisi governativa, del suo andamento, delle sue origini e delle prospettive politiche.
La crisi, ha detto, si è aperta il 26 maggio. Ora sono già passate due settimane ed il comportamento dei partiti che formavano il governo dimissionario e che stanno tentando di formarne un altro, non cessa di sbigottire ma anche di allarmare il Paese.
Il loro primo atto assurdo — ha quindi detto Berlinguer — è stato quello di indicare al presidente della Repubblica il nome di Forlani, o di rinunciare di non prospettare soluzioni diverse da questa. Ma Forlani era il presidente del Consiglio di un governo caduto in seguito allo scandalo clamoroso della P2; e proprio l'on. Forlani, su tale vicenda, era venuto meno in modo grave al suo dovere istituzionale, tenendosi nel cassetto per ben due mesi il dossier sulla Loggia Gelli che gli aveva consegnato la magistratura, e senza prendere il benché minimo provvedimento nei confronti di alcuna delle persone indicate come appartenenti a quel centro occulto di potere e di intrighi; l'on. Forlani infine, anche dopo aver ricevuto il reincarico, ha continuato ad ovattare in ogni modo possibile questo enorme caso di corruzione e di intrighi.
Dopo 15 giorni lasciati trascorrere senza concludere niente, ieri si è raggiunto l'apice della sfrontatezza.

La delegazione della DC e quella del PCI, ha ricordato Berlinguer — si sono incontrate: e su che cosa si sono messe d'accordo? Non su quale governo formare e su quale soluzione dare alla crisi, ma su come pianificare i tempi del suo rinvio, stabilendo che in ogni caso non si deve concludere alcunché fino al 21 di giugno. Ci domandiamo, tra l'altro: che cosa pensano e che cosa intendono fare, a questo punto, il PRI ed anche il PLI?
Questo comportamento delle delegazioni della DC e del PSI significa in sostanza che questi partiti non vogliono far sapere agli elettori che saranno chiamati alle urne il 21 giugno, a quale governo essi intendono dare vita. Hanno paura, evidentemente, di scoprirsi e chiedono — mantenendo nascosti agli elettori i loro propositi — di pescare più voti. Craxi spera di utilizzare ai propri fini elettorali i risultati delle elezioni politiche che si svolgeranno in Francia il 14 giugno, risultati che noi ci auguriamo diano la maggioranza alle sinistre, ma che non si può certo pensare di sfruttare per una politica che rifiuta in Italia l'alternativa al sistema di potere imperniato sulla DC, e che anzi si fonda sull'alleanza di governo con la DC. Piccoli, a sua volta, teme che, non riuscendo Forlani, l'incarico passi ad un non democristiano e che ciò — avvenendo prima del 21 giugno — possa danneggiare elettoralmente la DC.
Ma io penso — ha detto il segretario del PCI — che questi gravi ed angusti calcoli di parte, comunque mascherati, siano talmente evidenti e maldestri che gli elettori esprimano su quei partiti un giudizio assai pesante. E' questa di quei partiti una condotta da riprovare, non u. b.

(Segue a pagina 7)

Forlani rallenta (e Craxi promette di dargli il «via»)

ROMA — Forlani rallenta fino all'inverosimile il programma delle consultazioni con i partiti governativi, che riprenderanno nel pomeriggio di domani a palazzo Chigi. E Craxi promette di dargli il «via». Il Partito socialista — fa capire il segretario socialista con un articolo che apparirà oggi sull'*Avanti!* — non chiede un candidato diverso da Forlani per la presidenza del Consiglio. E' sul nome del leader democristiano — sostiene — che deve avvenire la ricerca «realistica» di una soluzione della crisi. Non precisa però la formula, e la DC — con Forlani e con Piccoli — si affretta ad (Segue in ultima pagina)

Terrorismo e camorra colpiscono una città che non si arrende

Napoli: il PCI nel mirino delle Br



NAPOLI — Umberto Siola in ospedale. A destra, la manifestazione di ieri sera a piazza Matteotti

Rapito e ferito l'assessore che lavora alla ricostruzione

Il compagno Siola colpito alle gambe è ora in ospedale - Era in auto con tre collaboratori - La protesta popolare



Dal nostro inviato

NAPOLI — Terrorismo e camorra alzano ancora il tiro, portano a fondo il loro attacco contro Napoli e i comunisti. Dopo i sei morti di venerdì nella guerra tra bande (un culmine finora mai toccato nelle cronache sanguinose della malavita napoletana), ieri mattina le Br hanno catturato per ora e poi ferito alle gambe a colpi di pistola il compagno Umberto Siola, assessore all'edilizia del Comune di Napoli e preside della facoltà di architettura, uno degli uomini più impegnati della Giunta Valenzi. La sequenza dell'attentato è impressionante. Mancano pochi minuti alle otto quando Umberto Siola, assieme ai compagni Laura e Alfredo Profeta, lascia la sua casa di Baia, alle porte di Napoli, su un'Alfasud guidata da Pasquale Sentenza, un autista del Comune. L'auto deve inoltrarsi per una strada stretta, ostruita da una Fiat «cinquecento» bianca. I compagni a bordo pensano che la macchina stia facendo manovra. Invece sono costretti a fermarsi: dalla 500 scendono tre uomini armati con due pistole da guerra e due mitragliette. Fanno scendere l'autista, gli legano le mani con del filo di ferro e lo spingono sul sedile posteriore. Le mani vengono legate con lo stesso sistema anche al compagno Profeta, mentre i tre terroristi costringono su una moquette a stendersi sul pavimento dell'auto tra i sedili anteriori e quelli posteriori. Due dei brigatisti si siedono accanto ai finestrini, i due uomini in mezzo, la donna per terra. Davanti l'altro brigatista, che porta la guida, e il compagno Siola.
E qui comincia la parte più incredibile della vicenda, perché quest'Alfasud con sette persone a bordo e conciate nel modo descritto si inoltra da Baia nel traffico di Napoli. Alle otto di mattina in questa zona della città il traffico impazzisce. Invece i tre del commando hanno l'ardire di percorrere in queste condizioni otto chilometri, prima di fermarsi — nel rione Cavalligieri — in una traversa, via Giacinto De Sivo, dove la macchina viene tranquillamente parcheggiata. Uno dei brigatisti scende e monta la guardia. Dentro, invece, gli al-

Siola è un protagonista del piano per Napoli

«Dobbiamo realizzare 100.000 vani in pochi mesi»

«Pensa, ventimila alloggi in un anno e mezzo: centomila vani da costruire in diciotto mesi. Quello che abbiamo di fronte è il più grande intervento edilizio mai fatto in Europa dal dopoguerra ad oggi. E costruirlo senza stravolgere il volto della città, rispettando i cinque urbanistici e la composizione sociale dei quartieri, sotto l'alto controllo di una commissione internazionale di urbanisti, ecologi, sociologi, spazzando via le favelle e consorterie della speculazione privata».
Umberto Siola diceva queste cose con l'entusiasmo professionale e politico del giovane preside di architettura, del tecnico di successo, del volto nuovo di un partito comunista che a Napoli ha imparato a governare, e bene. Siola ha 43 anni, è assessore comunale all'edilizia pubblica e privata, ma è anche il delegato del sindaco (insieme ad altri due assessori) per realizzare concretamente il gigantesco piano-casa

Direzione PCI
La Direzione del PCI è convocata per martedì 9 alle ore 9,30.

Antonio Politò
(Segue in ultima pagina)

Berlinguer: riprendere la mobilitazione

GENOVA — Avviando il suo discorso a Genova, il compagno Enrico Berlinguer ha espresso il dolore e lo sdegno dei comunisti per il ferimento a Napoli, ad opera dei terroristi, del compagno Umberto Siola. «In questo momento stesso a Napoli, ha detto Berlinguer, si sta svolgendo una manifestazione con la partecipazione di tutte le istituzioni locali, dei partiti democratici e dei sindacati. E' una manifestazione che vuole esprimere una forte protesta contro un crimine che ha acuito lo scoppio ben preciso di colpire un compagno capace, impegnato in prima persona a far fronte ai tremendi problemi dei terremotati e dei senzatetto della città di Napoli».
«Colpendo questo compagno — come quando qui a Genova ferirono Castellano e assassinarono Guido Rossa — i terroristi confermano di essere i nemici della classe operaia, dei lavoratori e del loro maggiore partito. Questo nuovo attentato terroristico — che segue ai sequestri di Napoli, di Porto Marghera e di Milano — costituisce un richiamo alla necessità di riprendere con vigore la mobilitazione popolare, con la consapevolezza che il terrorismo pur avendo subito colpi anche duri, non è ancora debellato».
«Anche da questo nuovo episodio emerge l'urgenza che l'Italia abbia subito un governo nuovo, che sappia affrontare gli immensi problemi che ci assillano e che si fanno sempre più acuti».

Segreteria PCI: attacco in un momento grave

Il gravissimo e barbaro attentato terroristico commesso a Napoli contro il compagno Umberto Siola, assessore della Giunta democratica della città, e preside della facoltà di architettura, crimine che si aggiunge agli altri dello ultime settimane, ed ai sequestri di Cirillo, Taliercio e Sandrucci, indica che siamo di fronte ad una ripresa dell'assalto contro le istituzioni democratiche. Questo attacco scatenato in un momento grave per la nazione, nel pieno di una crisi di governo, quando stanno venendo alla luce inquietanti e pericolosi fenomeni di inquinamento anche di organi delicati dello Stato, è rivolto a colpire la democrazia e l'opera delle forze più impegnate per il risanamento e il rinnovamento del Paese.
La segreteria del PCI esprime la solidarietà e l'augurio di pronta guarigione al compagno Siola, e ribadisce l'appoggio pieno e attivo di tutto il partito al compagno napoletano impegnato nell'ardua azione unitaria per la ricostruzione della città.
Il PCI rivolge un pressante appello a tutti i democratici, di ogni parte politica, perché sia data subito la più ferma ed unitaria risposta alla nuova ondata di violenza terroristica, e perché gli organi dello Stato siano impegnati nell'opera di difesa della libertà e della convivenza civile.
La segreteria del PCI

Rocco Di Blasi
(Segue in ultima pagina)